

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail:
info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Formare senza annoiare

La Sala Doebbing di Nepi ha ospitato l'incontro di preti e catechisti con Gigi Cotichella, autore e teologo, ideatore del metodo «Sprint»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Un'esposizione brillante e coinvolgente, di fronte a una platea di catechisti e di preti in cerca di un modo di fare catechesi, che non si riduca ad una lezione faticosa e poco produttiva per quanti vi partecipano. Gigi Cotichella "formatore, autore, attore e teologo", animatore di grandi eventi, ha ben chiara la situazione degli incontri di catechesi che si svolgono normalmente in parrocchia. A volte un'ora di indottrinamento, che annoia e spegne la voglia di partecipare. Ed il risultato è scontato. Appena si raggiungono gli obiettivi minimi desiderati dai genitori e perseguiti con tanta fatica dagli "educatori", i ragazzi spariscono alla ricerca di cose più vive e soddisfacenti. E di tanta fatica da parte degli "educatori", non resta che un ricordo sbiadito e insignificante da parte degli "educati".

Mentre sullo schermo è proiettata una prima slide dove campeggia la scritta S.P.R.I.N.T., il relatore parla innanzitutto della necessità di avere un metodo: non un metodo originale ad ogni costo, ma di un metodo frutto di rielaborazioni personali. Ed è quello che il professore intende fare illustrando il suo metodo. S.P.R.I.N.T. è un acronimo di sei lettere, dove ciascuna di esse sta ad indicare una dimensione del metodo stesso. "S" come start: preparazione remota, preparazione prossima, la preparazione imminente (setting, accoglienza, aggancio...). "P" come play: è un momento ludico nel senso più ampio del termine.



Un evento in sala Doebbing a Nepi



Gigi Cotichella

Favorisce il gruppo, crea relazioni, crea un clima favorevole all'apprendimento. "R" come "Re-elaboration": l'esperienza va rielaborata per prendere coscienza di ciò che abbiamo provato come singoli e come gruppo. "I" come "Intelligence", cioè sapere qualcosa, cercarlo in modo attivo e riproporlo in modo coinvolgente. "N" come "News": sono quei fatti che incidono, lasciano il segno, inducono il

Il relatore ha fatto riflettere la platea su come trasmettere entusiasmo ai bimbi

cambiamento. "T" come Tomorrow: apertura al futuro perché ogni incontro apre più domande che risposte trovate, apre più desideri che certezze.

Ma è stato assolutamente positivo l'incontro stesso condotto con vivacità, coinvolgimento della gente e competenza. E altrettanto efficace e pratico nel descrivere tanti modi sbagliati di fare catechesi. Per la verità quanto esposto dal Gigi Cotichella non è facile da capire e attuare. Il rimando al «Manuale dell'imperativo incontro formativo. Crearlo, Condurlo, Valutarlo» è assolutamente

d'obbligo. Due i passaggi più d'impatto dell'illustrazione del metodo: il «Play» e il «news». Troppo spesso si vedono bambini e ragazzi che entrano lieti nelle aule di catechismo; e poi diventano disinteressati o annoiati da quanto viene detto; a volte reagiscono chiaccherando, giocando fra loro, distraendo gli altri al punto che i catechisti non sapendo a che appigliarsi, alzano la voce, ammoniscono, minacciano. È l'indice di un fallimento, fonte di stress per ogni educatore. Ed è sintomatico come la fine dell'ora di catechismo si trasformi in una corsa, magari solo per andare a dare un calcio furivo al pallone. Quanto sarebbe bello e auspicabile che l'ora di catechismo fosse vissuta come un gioco da fare e a cui partecipare e da cui trarre una buona notizia (il Vangelo). In verità è difficile immaginare quale buona notizia riescano a cogliere dalle nostre lezioni, se non parole, a volte astruse, a volte incomprensibili. Una «buona notizia» è tale se suscita entusiasmo, gioia. Tutto un sogno? oppure tecniche per specialisti ben al di fuori della portata dei catechisti/e? Su molte persone presenti all'incontro c'era sì la meraviglia e la gratitudine per l'incontro di sabato 11 novembre a Nepi. Ma c'era anche un senso di smarrimento e di sconforto. È il segno di un lungo cammino da fare. Innanzitutto aiutando le persone a scoprire l'apporto insostituibile che possono dare, pur con tutti i limiti, all'annuncio del Regno. «Cosa sarebbe il mondo senza di voi?» diceva Cotichella.

A Orte sulle note di Mozart

DI STEFANO STEFANINI

La «Lacrimosa» di Wolfgang Amadeus Mozart al centro dell'evento musicale che è stato promosso dal Comune di Orte, dalle Confraternite riunite, dall'Associazione culturale il Palcoscenico e dalla parrocchia di Santa Maria Assunta di Orte, con il parroco don Augusto Mascagna a fare gli onori di casa, ed ha avuto come scopo benefico la raccolta di fondi per il completamento dei lavori di restauro della Chiesa di San Biagio, nel Centro storico. Il restauro delle chiese di Orte, in particolare di San Pietro e di Santa Maria di Loreto presso gli Ospedali Riuniti, è stato curato in questi anni dalle Confraternite Riunite.

Gli organizzatori dell'evento musicale benefico hanno sensibilizzato i nu-



L'organo di Orte

merosi presenti sulla «Messa di requiem in Re minore K 626» o «Lacrimosa» che rappresenta l'ultima composizione di Wolfgang Amadeus Mozart. Rimasta incompiuta per la morte dell'autore avvenuta il 5 dicembre 1791, fu completata successivamente dall'amico e allievo Franz Xaver

Süssmayr. La composizione è considerata come un testamento spirituale del musicista.

L'opera è in qualche modo riconducibile alla morte del compositore, sovrappuntando il giorno successivo al completamento delle parti vocali dell'opera detta «Lacrimosa». A questo proposito lo scrittore francese Stendhal parla di un anonimo committente che incaricò Mozart, malato e caduto in miseria, di comporre in quattro settimane la messa da requiem, dietro compenso di cinquanta ducati.

Questo il testo originale: «Lacrimosa dies illa qua resurget favilla. iudicandus homo reus. Lacrimosa dies illa qua resurget ex favilla iudicandus homo reus. Huic ergo parce Deus Pie Jesu, Jesu Domine Dona eis requiem dona eis requiem Amen».

In aiuto del Banco alimentare

Peri c'è stata la colletta alimentare in molti supermercati, ma il Banco alimentare del Lazio è impegnato quotidianamente nel contrasto alla povertà e allo spreco attraverso il recupero delle eccedenze per fini di solidarietà sociale. Tuttavia olio, tonno e carne in scatola, che offrono un apporto nutrizionale importante, sono alimenti che scarseggiano nei magazzini dell'associazione. Anche verdure e legumi in scatola, pasta, riso, polpa o passata di pomodoro e alimenti per l'infanzia sono molto richiesti dalle famiglie e dalle persone. «Riceviamo ogni giorno richieste di aiuto, direttamente a attraverso le organizzazioni caritative nostre partner», dichiara Giuliano Visconti. «In un Paese in cui, secondo Eurostat, il 63% delle famiglie fatica ad arrivare alla fine del mese, temiamo che tante persone pensino di non poter donare niente. Non è così: il dono di ciascuno farà la differenza perché lo riceverà». Sarà possibile donare la spesa anche online su alcune piattaforme dedicate: per conoscere le varie modalità di acquisto dei prodotti e le insegne aderenti all'iniziativa è possibile consultare il sito www.colletta.bancoalimentare.it.

Verso Roma, in viaggio coi bisognosi

DI FABIO BERNETTI

Oggi, si celebra la VII edizione della Giornata mondiale dei poveri dal titolo «Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Come ci ricorda papa Francesco, si sta progressivamente «radicando nella pastorale della Chiesa, per scoprire ogni volta di più il centro del Vangelo». La Caritas della diocesi di Civita Castellana parteciperà anche quest'anno alla Giornata mondiale dei poveri, accompagnando quaranta tra operatori e assistiti delle diverse Caritas parrocchiali, alla celebrazione che si terrà in San Pietro alla presenza di papa Francesco. La Giornata si inserisce in un contesto storico che «non favorisce l'attenzione ai poveri e che tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto ai giovani». Infatti «ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei po-

veri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte». In questa realtà i poveri divengono spesso «immagini che suscitano una momentanea commozione», per lasciare il posto al «fastidio e all'emarginazione quando si incontrano in carne ed ossa per la strada», e destinatari di un «fare la carità» che rappresenta un gesto generoso ma che troppo spesso rimane fine a sé stesso. La carità non è per la Chiesa una sorta di attività di assistenza sociale, ma appartiene alla sua natura, che trae la sua origine dall'Amore di Dio che attraverso Cristo e lo Spirito Santo ci è stato dato perché il cristiano possa ri-amare Dio ed il prossimo. Nella Prima Lettera di Giovanni 4,20 si

trova scritto «se uno dicesse "Io amo Dio" e odiasse suo fratello, è un mentitore. Chi, infatti, non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede», l'amore per il prossimo è dunque una strada per incontrare Dio e il chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio. Gesù si identifica spesso con i bisognosi: gli ammalati, gli affamati, i poveri, gli ignudi, i carcerati ed «ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40). La Caritas diocesana, si sta adoperando con sempre maggior impegno affinché, attraverso un'adeguata formazione tra i volontari delle Caritas parrocchiali, il supporto alle attività particolari, nonché l'organizzazione di giornate diocesane, si raggiunga la piena consapevolezza dello spirito di Carità cristiana, uscendo dalla logica dell'assistenzialismo.

* diacono

L'INIZIATIVA

Scoprire la lectio divina in ricordo di «don Piccolo»

In occasione dell'anniversario della morte di don Pier Luigi, si terrà domenica prossima presso la curia di Civita Castellana un incontro sulla «Lectio divina». Il Convegno è organizzato dall'Associazione «Don Piccolo» in collaborazione con la diocesi di Civita Castellana per riscoprire la centralità della «Lectio divina». Il titolo suona così: «Quando la Parola mette radici» ed è un excursus sulla Lectio divina dal Concilio a oggi e nella spiritualità del servo di Dio don Pier Luigi Quatrini. L'inizio è fissato per le 16 del 26 novembre. Le suore Benedettine e le Sorelle di Bose di Civitella San Paolo parleranno della «Lectio divina nella vita della Chiesa». Prenderà la parola il Prof Don Gabriel Kibeti per illustrare «L'uso della Sacra Scrittura nella vita del Servo di Dio don Pier Luigi Quatrini». Alle 18.30 la Messa presieduta dal vescovo Marco Salvi concluderà l'incontro. (Gf.Pe.)



A pranzo dal Papa

Caritas diocesana oggi partecipa alla Giornata mondiale dei poveri, accompagnando alla celebrazione col Papa in piazza San Pietro quaranta tra operatori e assistiti

LA RIFLESSIONE



Celebrazione e preghiera

Un luogo idoneo ad accogliere ogni vocazione

DI GIANCARLO PALAZZI*

Su tutti i fronti si rileva una diminuzione preoccupante delle vocazioni. Sappiamo come la vocazione è un privilegio del Signore e che la risposta suppone un idoneo ambiente familiare e comunitario, richiede cura e protezione nei pors accanto a loro con lo stesso amore voluto da Dio. Punto di riferimento è la contemplazione di Cristo, il «chiamato». Alla luce della vocazione di Cristo, cerchiamo di scoprire anche la nostra chiamata al servizio nella Chiesa.

La Chiesa di Civita Castellana ha accolto questa sfida dando vita al Centro vocazionale diocesano (Cvd) in cui giovani e meno giovani possono essere seguiti nel discernimento della propria vocazione al sacerdozio, nel dare impulso e protezione, sostegno e solidarietà, vicinanza e accompagnamento, dal rettore don Francesco Botta e dal padre spirituale don Augusto Mascagna, sotto lo sguardo attento del vescovo Marco Salvi, il quale sul terreno più operativo, propone iniziative per coinvolgere parrocchie, la pastorale giovanile, movimenti e associazioni.

Attualmente sono in cammino verso l'ordine sacro cinque seminaristi: Valerio Latini di Fabrica di Roma; André Caio Silva di Mazzano; Luis Alejandro Rodriguez Rodriguez, cubano (anno propedeutico); Leonardo Capagni di Soriano nel Cimino (anno propedeutico); Stefano Maggini di Sutri (anno propedeutico).

Ogni chiamata è simultaneamente: dono e impegno, chiamata e risposta. La chiamata è un appello che esige una risposta personale, il nostro «Amen». Undici sono gli aspiranti al diaconato permanente seguiti nel loro cammino da don Luigi Romano, e sono: Alessandro Carissimi di Bassano Romano; Claudio Capaccetti di Civitella San Paolo; Norberto Colella di Vigna di Valle; Maurizio Corazza di Civita Castellana; Danilo De Angelis di Formello; Fabio Bernetti di Le Rughie; Leopoldo Stefano di Nepi; Manuele Cicuti di Fiano Romano; Michele Festa di Faleria; Renato Lombroni di Ronciglione; Tristano Quaglia di Carbognano. Il servizio diaconale contribuisce a far crescere la comunità ecclesiale secondo quella «cultura di comunione», ogni suo gesto, ogni sua parola è un mezzo per la comunione. Un invito a metterci alla sequela nella fedeltà e nell'obbedienza, per essere testimoni della riservatezza ecclesiale e dell'amore per la Chiesa, con un unico obiettivo di convergere in un progetto comune: il perseguimento dell'identica missione cui tutti siamo chiamati: vescovi, presbiteri, diaconi e popolo di Dio.